

## L'autonomia

## Stirpe: così il Nord riduce la Capitale a una scatola vuota

Ernesto Menicucci

**L**a riforma delle autonomie? Guardi, mi sembra un po' come la Lega Calcio...». In che senso? «Che chi ha di più vuole avere sempre di più, con 4-5 realtà a spartirsi tutto». A



tutto». A Maurizio Stirpe, vice-presidente di Confindustria, il progetto del governo per traferire a tre regioni del Nord (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) dipendenti e risorse che oggi sono in capo alla Capitale, proprio non va giù.

A pag. 7

«**L**a riforma delle autonomie? Guardi, mi sembra un po' come la Lega Calcio...». In che senso? «Che chi ha di più vuole avere sempre di più, con 4-5 realtà a spar-tirsi tutto». A Maurizio Stirpe, vice-presidente di Confindustria, il progetto del governo per trarre i tre regioni del Nord (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna) dipendenti e risorse che oggi sono in capo alla Capitale, proprio non va giù. E il parallelo calcistico lo utilizza per esplicitare un concetto: «Per come è concepita, questo tipo di autonomia va a detrimenti della Capitale e delle regioni più povere, in particolare del Sud, andando ad intaccare la coesione sociale costruita con molta fatica in tanti anni di storia».

**Come lo si potrebbe evitare?**  
«Intanto va mantenuta la clausola di supremazia dello Stato sulle Regioni: in caso di conflitto, è l'amministrazione centrale a dover avere la meglio. Penso soprattutto a questioni centrali per il nostro futuro, come il comparto energetico oppure quello delle infrastrutture, dove serve un rapporto di complementarietà tra i diversi territori italiani».

## E il capitolo legato a Roma?

«La Capitale non può perdere dipendenti e quindi anche funzioni

# Il progetto del governo



## L'intervista **Maurizio Stirpe**

# «Con l'autonomia del Nord Roma uno scatolone vuoto»

## ► Il vicepresidente di Confindustria:

«Smonta i ministeri e fa fuggire gli statali» così si toglie ricchezza alla Capitale»

vera e propria stangata, anche per l'indotto che sarebbe pena-

lizzato dal crollo dei consumi.  
Si: 4-1-111 - No: 5-1-12

**Siete stati troppo allarmistici?**  
«È quello che ci aspettiamo, con queste premesse. Il rischio, però, è addirittura maggiore. Perché si entrerebbe in una spirale negativa con effetti difficilmente pronosticabili. E la perdita di reddito, per i cittadini romani e laziali, potrebbe rivelarsi nel tempo anche di molto superiore alle previsioni attuali già più che disastrose».

## Si spieghi meglio

«Meno assunzioni, quindi spopolamento ed impoverimento della realtà romana, fuga delle ricchezze e delle risorse, riduzione delle attività imprenditoriali e commerciali»

**Sulla scuola, ad esempio, non esiste il rischio che il ministero della Pubblica istruzione – con il trasferimento di molti docenti alle Regioni – finisca per perdere una parte importante delle sue funzioni?**

«Sarebbe sicuramente così e penso soprattutto al coordinamento degli indirizzi scolastici o alle ispezioni ministeriali. Con meno dipendenti, questo ruolo potrebbe venire meno o comunque essere dimezzato. Mentre le funzioni di coordinamento devono necessariamente rimanere centralizzate, senza il rischio dell'autodeterminazione. E per far questo serve un numero adeguato di personale. A che serve un ministero se non può esercitare il ruolo per il quale è stato creato?».

**Capitolo Sanità: venendo meno il principio di soldarietà Nord/-Sud, dove esistono redditi pro-capite diversi, la riforma aumenterebbe il divario tra alcune zone del Paese ed altre?**

«Assolutamente sì. Anziché ridurre le distanze aumenterebbe il gap tra Nord e Sud. Un'Italia sempre più a due velocità, con una sanità di serie A e una di serie B. Da questa riforma, così come è concepita, possono venire solo problemi. Non ci meravigliamo se poi, anche nella sanità, si assiste alla continua migrazione di pazienti dal Sud al Nord del Paese».

**A proposito di scelte strategiche, ora si parla della sede del Tribunale europeo dei brevetti. Milano si è fatta avanti, ma non sarebbe l'ennesimo schiaffo per Roma se la sede non finisse nella Capitale?**

«Non si capisce, in effetti, perché una struttura di questo tipo debba stare a Milano e non a Roma, dove sono e devono rimanere le funzioni di indirizzo e coordinamento anche di settori economici nevralgici».

**Esiste un Paese che sia ripartito senza la sua Capitale?**

«No, mai. Anzi, pensare di sviluppare l'Italia senza rilanciare Roma è pura utopia. Milano non può crescere a scapito di Roma, di Napoli o di altre città».

**Eppure sembra che il problema del depauperamento di Roma se lo pongano in pochi...**

«Non se lo pongono neppure le amministrazioni locali. Diciamo che al Nord sono più sensibili... Mentre qui il rapporto sinergico tra associazioni datoriali come la nostra e i governi locali non sta funzionando».

**Gli industriali, già da tempo, hanno lanciato l'allarme, specie sulle grandi imprese che lasciano Roma. Risposte?**

«Poche, in realtà. Il problema è che a Roma è entrato in crisi un sistema di sviluppo basato sulle infrastrutture e sulle commesse pubbliche e non si è studiato un sistema alternativo. Così il depauperamento del territorio si tradurrà sempre di più in una perdita effettiva».

**Come se ne esce?**

«Con un'assunzione di responsabilità della politica e del ceto dirigente. Noi imprenditori stiamo facendo la nostra parte con il progetto "Roma futura 2030-2050". Serve uno sforzo per individuare una progettualità di sviluppo, con risorse adeguate, sia pubbliche che private, per colmare il gap con i territori maggiormente sviluppati».

**Ernesto Menicucci**



**ISTRUZIONE,  
LE FUNZIONI  
DI GESTIONE  
DEVONO  
RESTARE  
AL MINISTERO**



**CHI HA DI PIÙ  
VUOLE AVERE  
DI PIÙ  
A SCAPITO  
DELLA COESIONE  
SOCIALE**

## Sul Messaggero

Il progetto Autonomie



Ieri Il Messaggero ha pubblicato un'inchiesta sui possibili danni che Roma potrebbe subire dalla legge sull'autonomia regionale rafforzata



Maurizio  
Stirpe,  
vicepresidente  
di  
Confindustria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.